

4 CIACCOLE

SOTO LA LOSA



«...siamo lontani dalla selvosa Montona e dal suo leone iracondo»

G. D'Annunzio

In questo numero:

- 4 ciaccole soto la losa 1961 – 2021: 60 anni insieme
- Realizzato un documentario sul bosco di San Marco
- Nuovo sito web della Famiglia Montonese



NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE DELLA "FAMIGLIA MONTONESE"

Via U. Felluga 108 - 34142 Trieste - Italia

POSTE ITALIANE S.P.A. – SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE- AUT. N°01590/2021 DEL 21.05.2021

PUBBLICAZIONE INFORMATIVA NO PROFIT- Tassa Pagata - Tax perçue

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Trieste C.P.Ö. -

Il mittente si impegna a pagare la relativa tassa

Indice

Programma delle attività della Famiglia Montonese	2	I 50 anni della vittoria di Mario Andretti alle 500 miglia di Indianapolis	9
La loggia "pericolante" di Montona	3	Le nostre letture	10
Il nuovo sito web della Famiglia Montonese	3	Ci scrivono	10
I 60 anni delle nostre "4 ciacole soto la losa"	4	Come eravamo	12
Realizzato un documentario sul bosco di Montona	5	Memorie di Antonio Milani 1947 – 1956	12
La storia del bosco di San Marco	6	Notizie da Montona	13
"La Bancarella" - edizione 2021 Il Salone del Libro dell'Adriatico Orientale. La presentazione del documentario	8	Notizie liete	13
Mario Andretti, dai carretti di Montona alla Formula 1: storia di un profugo sempre in pista	8	Gavemo compagnà a Santa Margherita	14
		Ossigeno	16
		In memoria	16

Programma delle attività della Famiglia Montonese

Novembre 2021

Domenica 7 novembre 2021 – Santa Messa per i nostri defunti alle ore 11 presso la Chiesa Beata Vergine del Soccorso (Piazza Hortis – Trieste)

Dicembre 2021

Domenica 26 dicembre 2021 – Santa Messa in occasione di Santo Stefano Protomartire, Patrono di Montona, alle ore 10 presso la Chiesa Santa Caterina (via dei Mille – Trieste)

Cari Lettori,
a causa dell'emergenza sanitaria ancora in corso, al momento non possiamo programmare le nostre consuete attività.

Avviso importante

Per comunicazioni, richieste di informazioni, segnalazioni etc. Vi preghiamo di contattare la Famiglia Montonese ai seguenti recapiti:

Tel. + 39 040 946177
Cell. + 39 375 6126371
Email: info@montona.it

Famiglia Montonese
Via Felluga, 108
34142 Trieste

Vi preghiamo di segnalarci il cambio del Vostro indirizzo o quello dei Vostri familiari per evitare che il nostro periodico "4 ciacole soto la losa" non venga recapitato. Coloro che non hanno ricevuto, per disguidi postali, i numeri precedenti sono pregati di contattare la Famiglia Montonese.

Il Comitato di redazione della Famiglia Montonese desidera ringraziare chi ha collaborato per la realizzazione del numero di questo giornale. Siamo lieti di pubblicare le Vostre opinioni, i Vostri ricordi, le Vostre foto sulle pagine del nostro periodico.

Si prevede, salvo imprevisti, la pubblicazione del numero 111 nel secondo semestre 2022. Per coloro che

Si segnala che le riunioni del Consiglio Direttivo sono al momento sospese al fine di tutelare i nostri consiglieri.

Per ulteriori informazioni si prega di contattare la Famiglia Montonese ai seguenti recapiti

Famiglia Montonese
Via U. Felluga, 108
34142 Trieste
Telefono: 040 946177 (dall'estero 0039 40 946177)
Cell: 375 6126371 (dall'estero 0039 375 6126371)
Email: info@montona.it

desiderano inviare comunicazioni, foto, testimonianze etc. si prega di inoltrare la documentazione alla Famiglia Montonese entro il 30 marzo 2022



Direttore di redazione:
dott. Simone Peri

Direttore responsabile:
dott. Franco Stener

Editore:
Famiglia Montonese
Via U. Felluga, 108
34142 Trieste

Autorizzazione del Tribunale di Trieste
dd. 25 gennaio 1975 n. iscriz. 473

Conto corrente postale n. 16514341
Spedizione gratuita del Notiziario ai soci
della "Famiglia Montonese"

Fotocomposizione
Ars Libera - Trieste - Tel. 040/2031366

Stampa
Mosetti Tecniche Grafiche Srl - Trieste
Tel. 040/824960

Iniziativa realizzata con il contributo
del Governo italiano ai sensi
della Legge n. 72/2001 e s.m.i



Con questa bella foto della nostra loggia, costruita nel lontano 1300 e simbolo del nostro periodico, desideriamo augurare a tutti i nostri Soci e Amici Buon Natale e un sereno 2023

Il direttivo della Famiglia Montonese

La loggia “pericolante” di Montona

La loggia di Montona (chiamata anche Lobia Maior) esiste già dal lontano 1331. Qui si riuniva il Consiglio Comunale e il podestà amministrava la giustizia. È una costruzione rinascimentale, aperta sui tre lati, dipinta in giallo, con la copertura in tegole sostenuta da sette colonne rotonde in calcare, con i basamenti ed i capitelli ornati da stemmi. Il pavimento è in pietra, come pure il sedile che corre sui due lati esterni. In tempi più recenti fu sede del mercato della cittadina. Ora la loggia versa in pessime condizioni, una parte del tetto, come si evince dalla foto, è pericolante. Ci auguriamo che il Comune di Montona possa al più presto mettere in sicurezza la loggia, luogo ricco di storia e magnifico belvedere sulla valle del Quietò.



La loggia di Montona in grave stato di degrado

Il nuovo sito web della Famiglia Montonese



La Famiglia Montonese

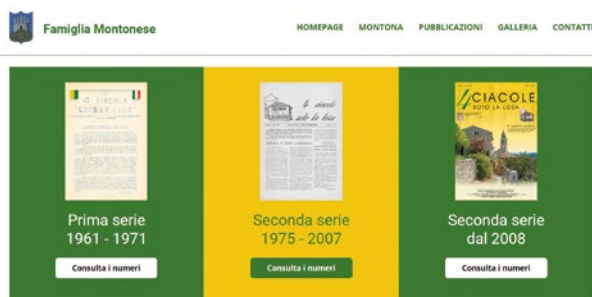
L'associazione Famiglia Montonese si è costituita nel 1953 e ha sede a Trieste. L'associazione è di natura apartitica e rappresenta gli esuli triellini di Montona, che furono costretti ad abbandonare l'aria quando questa regione, nel 1948, fu ridata alla Jugoslavia. Lo scopo dell'associazione è di mantenere viva l'identità e la gloria comunale nel Montonese, di coltivare e perpetuare la memoria della città di Montona e di promuovere le solidarietà attive dei soci.

Gentili soci e amici, è con piacere che vi informiamo che è on line, all'indirizzo www.montona.it, il nuovo sito internet della Famiglia Montonese.

È stato necessario realizzare un nuovo sito perché quello precedente a causa della vetustà del programma informatico con il quale era stato realizzato ha subito alcuni attacchi informatici che ne avevano compromesso la fruibilità e soprattutto la sicurezza.

Nell' scorso mese di marzo abbiamo presentato una denuncia alla polizia postale, passaggio fondamentale per tutelare la Famiglia Montonese.

Da tempo era in previsione un rifacimento del nostro sito web, ovviamente questo attacco informatico ha

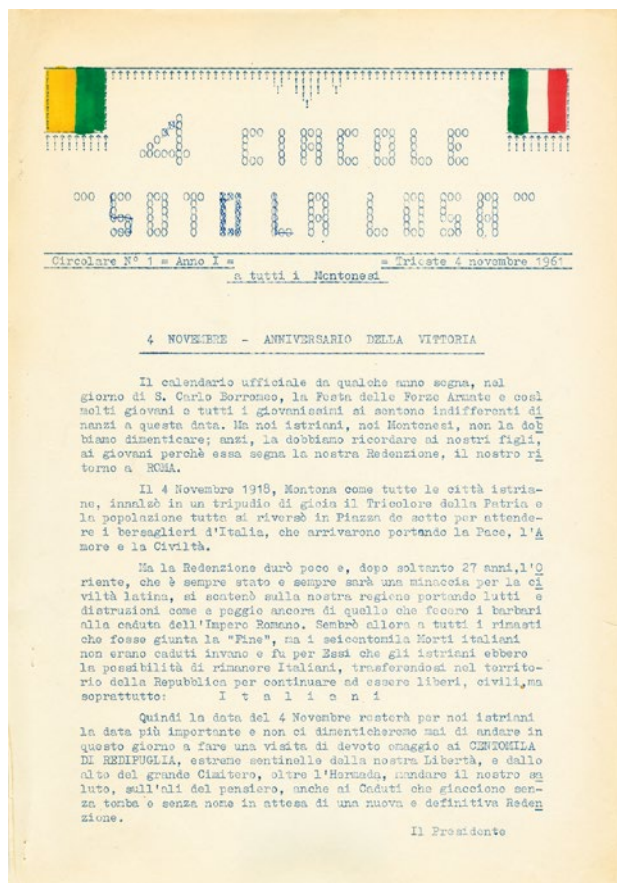


accelerato le tempistiche per la realizzazione del sito della Famiglia Montonese.

Il sito web della Famiglia Montonese è articolato nelle seguenti sezioni: arte, storia, itinerario medioevale, leggende, i leoni, Cava Cise, personaggi famosi, ricette, tradizioni, bibliografia. È altresì presente un vasto archivio

di foto su Montona nonché sono stati rimessi on line tutti i numeri del giornale “4 ciacole soto la losa” pubblicati dal 1961 ad oggi. È nostra intenzione, con il tempo, creare ulteriori sezioni con notizie e approfondimenti storici e culturali sulla nostra amata cittadina.

I 60 anni delle nostre “4 ciacole soto la losa”



Eh sì cari amici, 60 anni fa vedeva la luce il primo numero delle nostre “4 ciacole soto la losa”... grazie alla felice collaborazione tra Giuseppe Flaminio e Lia Cassano... Ma come ebbe inizio questa avventura editoriale che dura da ormai 60 anni e che consente di mantenere vivo il legame tra i Montonesi sparsi nel mondo?

Sfogliando il libro “4 ciacole sulla nostra Montona”, edito nel lontano 2003 in occasione dei 50 anni della Famiglia Montonese, apprendiamo dall’indimenticata Lia Cassano che la nascita del nostro giornale avvenne proprio così ...

Veramente è venuto ... così spontaneamente. Le premesse, già da tempo, seppur inconsciamente, c'erano tutte. Il 3 Marzo 1953 mia mamma ha in gestione il negozio della “Venchi Unica” di Trieste, via Roma angolo via Torrebianca. È qui che cominciano a darsi appuntamento parenti, amici, conoscenti, “a passar de là” anche tanti montanesi per rivedersi dopo l'esodo e

raccontarsi vicende presenti, passate della nostra terra e di Trieste. Qualcuno dice “xè come vegner a comprar spagnoleti a Laco. Passa molto spesso anche Bepi Flaminio, specialmente dopo la costituzione della Famiglia Montonese per parlare degli incontri e delle attività da fare. A volte i ricordi si fanno più intensi e più dolorosa è la nostalgia al pensiero “Povera Montona! non sarà mai più così”. Alla sera prima di addormentarmi, mentre sono a letto scrivo le mie impressioni e i miei pensieri nonostante le insistenze di mia mamma : “ti vol serrar quella luce che xè ora ora di dormir” e di mia nonna Oliva “sera, sera la luce, picia mia e dormi”. Ma io molte volte continuo a scrivere e costruisco una fiaba, per me sola penso. Nel 1954 la redazione di Trieste. Mentre tutte le vetrine della città si riempiono di bianco rosso e verde e per noi istriani “el magon in gola diventa ogni giorno più grosso”, tento di esprimere in modo mio ciò che provo. Vado perciò alla Lega Nazionale e chiedo di poter avere una cartolina che, ricordo, sullo sfondo azzurro segna i confini italiani del 1940 con un nastro tricolore. Riprodotta come sfondo della vetrina di via Torrebianca vi aggiungo sul piano di base, coperto da un drappo verde e giallo, due antichi volumi aperti alle pagine che parlano di Montona, alcune cartoline dei monumenti della cara cittadina ed uno striscione con la scritta “Va pensiero”. È da allora che comincio a frequentare la sede della Lega Nazionale e conosco il signor Aldo Secco. Innamorato della sua Fiume lo vedo travolta faticare con pile pile di fogli ciclostilati dell’Eco di fiume. L’idea di fare qualcosa di simile anche per noi mi si presenta più volte. Così un giorno del 1961 allorché Bepi mi dice “ghe volessi far un giornal. Cossa ti disi?” rispondo subito “giusto! Ghe vol proprio un giornal. Go za squasi tuto pronto”. E lui “saria bel ch’el vegnissi fora per el 4 novembre. Te porterò mi la prima pagina e ... come lo ciamemo?”. Molti suggerimenti che non sembrano del tutto soddisfacenti. Poi si comincia a seguire un filo logico. Dove si radunavano i montonesi per le cose importanti e non? La “losa” naturalmente “soto”. Ancora non ci siamo. Una sera a tavola, mentre si mangia, si parla dell’argomento quando mia sorella Laura se ne esce con “le ciacole” ... “quattro” perché il tempo di fermarsi a chiacchierare non è molto. La proposta piace al Direttivo della Famiglia ed il foglio della circolare periodica ha il suo titolo “quattro ciacole sotto la losa”. ...

In questi anni l’unico modo economico per riprodurre un foglio è il ciclostile. ... per i principianti come me ci sono alcune difficoltà. Il testa va battuto a macchina senza errori e durante la riproduzione dei disegni qualche volta la “pele de ovo” si straccia e... buonanotte al secchio! Da rifare tutto daccapo. ...

Preparate tutte le matrici, mandata da Bepi, eccomi nella sede dell'Azione Cattolica per tirar le copie. Vuol dire far girare a mano il rullo inchiostatore con una manovella; Un giro una copia.... Finita la riproduzione dell'ultima pagina di ogni circolare e portato tutto il malloppo a casa mia (5 piani di scale senza ascensore, naturalmente) inizia la fase di composizione. A questo punto il momento fissato per l'uscita del giornalino è molto vicino. Bisogna fare presto. Così con l'aiuto del mio papà devo approfittare di ogni momento libero dagli impegni di lavoro e mentre mia mamma continua a chiamare "Berto, Lia xe pronto in tavola" noi continuiamo a freneticamente a "stampare" con i pennarelli sulla prima pagina delle quattro ciacole i colori verde, rosso, giallo, per rappresentare le bandiere d'Italia e di Montona. Dopo la cena, sgomberata la tavola, inizia l'impaginazione (quando le pagine diventano tante adoperiamo anche le seggiole e il letto). La prima circolare periodica è nata! Adesso può anche chiamarsi così ma il lavoro non è ancora finito. Tutte le pagine vanno cucite assieme. Infine bisogna piegare in due ogni singolo pezzo, fermare i bordi perché la pieghettatura non si apra; apporre in alto a sinistra il timbro con lo stemma di Montona; scrivere gli indirizzi, affrancare e ... portare alla Posta.

La tiratura del primo giornalino di cento copie (ne pareva tante) aumenta via via fino a cinquecentocinquanta per poter accontentare tutte le richieste.

Si aggiungono altre rubriche a quelle del primo esemplare. LA NOSTRA MONTONA riporta le impressioni sulla nostra cittadina scritte da coloro che a Montona non sono nati. Ai montonesi e ad agli amici più affezionati è riservato lo spazio ECHI DELLA CIRCOLARE per la corrispondenza fra di noi.

Scopro così il grande affetto e l'immensa passione per la nostra Terra espressi in poche o tante righe. Che cosa importa se non sono scritte nel più puro idioma arcadico? Vengono dal cuore e fanno vibrare un altro cuore. Non vi nascondo che nel trascriverle spesso mi trovo con gli occhi velati di lacrime.

Penso alla difficoltà delle persone anziane, di chi non è abituato ad usare la penna per il suo lavoro, di chi ormai ha assorbito parole e sintassi di un'altra lingua, di chi, per lenire un forte recente dolore, si rifugia nella struggente nostalgia per la lontananza dalla propria casa e dal proprio Paese.

Realizzato un documentario sul bosco di Montona

La scorsa primavera la Famiglia Montonese è stata contattata e coinvolta nella realizzazione di un documentario sulla storia del bosco di Montona grazie all'intercessione dei referenti del Centro Adriatico Multimediale.

Il documentario è stato realizzato dalla Venicefilm srl, una società di produzione e distribuzione cinematografica e televisiva di opere distribuite a livello nazionale ed internazionale. Tra le produzioni di maggior successo della Venicefilm Srl si annoverano documentari quali:

È sufficiente ricevere anche una sola lettera per far svanire tutte le fatiche ed i disagi passati e sentirsi pronti ad affrontarne di nuovi pur di continuare questo servizio. ...

"Basta zente mia. Me par de aver fatto un manuale su come si fa una circolare periodica. Perdoneme come sempre, e per no sentir i vostri commenti subito me firmo come d'uso vecio: el vostro scrivàn".

Grazie a Lia e a Bepi per aver creato le "4 ciacole soto la losa", grazie al dott. Piero Rabusin e al dott. Dino Papo per aver realizzato la seconda serie a stampa. Quando nel lontano 2003 con emozione ho preso in mano "4 ciacole soto la losa", pena la sua sparizione, mi sono ispirata ai primi numeri del periodico per far ritrovare al giornale la sua linfa vitale. Come giustamente diceva la nostra Lia era necessario parlare con il cuore per far vibrare un altro cuore. Non so se ci sono riuscita, ma spero di sì... Molti hanno apprezzato il lavoro svolto, qualcuno altro invece ha mosso critiche che con amarezza (e a volte con qualche lacrima) ho raccolto e messo da parte. Iniziare da zero, senza esperienza alcuna in merito, a suo tempo non è stato facile. Pure oggi continua ad essere impegnativo, al di là delle difficoltà legate alla conciliazione tra lavoro, casa e Famiglia Montonese, reperire informazioni, notizie, ricordi per mantenere viva la nostra memoria storica è sempre più difficile.

Per questo motivo è importante la collaborazione di tutti. Ognuno di noi conserva ricordi, foto, racconti sulla nostra cittadina e sulla nostra comunità. Sono tesori preziosi da custodire e tramandare. Con l'esodo sono state strappate le radici di Montona. In qualche modo tutti noi dobbiamo evitare che la storia di Montona, le nostre tradizioni, lo spirito comunale dei Montonesi vada disperso nell'oblio. Questo è un obbligo morale che mi piacerebbe che tutti sentissero nel loro cuore.

Grazie a tutti quelli che hanno arricchito il nostro giornale con l'invio di foto, articoli, ricordi e memorie. Noi, intanto, con modestia e costanza, cerchiamo di portare avanti questo importante lavoro seguendo il solco tracciato con amore da chi ci ha preceduto. Grazie a chi invece in ogni modo, vorrà dare una mano per far sì che la Montona dei nostri padri e nonni continui a vivere.

Simone Peri

"Vajont-Il Coraggio di Sopravvivere" (andato in onda con un record di ascolti su "The History Channel" e Rete 4 Mediaset; distribuito in home-video da Medusa/Warner Bros e vincitore di numerosi premi internazionali, tra cui "Miglior documentario dell'anno" agli SkyTv Award 2008), Esodo (History Channel e reti Mediaset), The Middle Ages (serie di 6 puntate andate in onda su Rai), La Sfida di Venezia (RAI 3 - Puntata Geo&Geo), Giorgione da Castelfranco (che ha ottenuto il riconoscimento di film d'essai da parte del MIBAC), Hemingway Unknown e My

Name is Ernest (entrambe docu-fiction sul grande scrittore americano Ernest Hemingway); trasmissioni e programmi televisivi come *“Il Tappeto Volante”* (di Luciano Rispoli), *Una città per sognare* (co-produzione con Rai Due). Il documentario è stato realizzato grazie ai fondi della legge 72/2001 smi, ed è stata promosso dalla Regione Veneto, dal Centro Adriatico Multimediale e dalla stessa Famiglia Montonese.

Sono state coinvolte nella realizzazione del documentario diverse realtà culturali di Venezia, nonché l'ente pubblico “Natura Histrica” avente sede a Pola e che si occupa della gestione e tutela delle importanti riserve naturali nel territorio istriano.

Il documentario è ancora in fase di montaggio. Nel corso del 2022 verrà svolta attività promozionale in merito e verrà diffuso il documentario.

La storia del bosco di San Marco

La realizzazione del documentario è stata una occasione propizia, per chi vi scrive, per approfondire in modo serio la storia sul bosco di Montona e per analizzare le implicazioni sociali ed economiche derivate dalla dedizione di Montona a Venezia.

I montonesi, da sempre, si vantano del profondo legame che c'è stato tra la loro cittadina e la Serenissima. Da sempre essi parlano con orgoglio del bosco di Montona che per secoli ha fornito il legname a Venezia per la costruzione delle navi e dei palazzi.

Con stupore ci siamo resi conto che molti istriani, invece, ignorano il ruolo che Montona ebbe per lo sviluppo e la prosperità di Venezia. Ancora di più ci siamo stupiti del fatto che noi stessi, sul nostro giornale, raramente abbiamo parlato di questo importante bosco. La storia sul bosco di Montona è sempre stato un “passaparola”, una condivisione di memorie...e quindi eccoci qui. Dopo aver ricercato informazioni sul bosco in internet e nei vari libri, di seguito una breve sintesi su questo importante patrimonio boschivo.

Nei pressi di Montona, in particolare dalle terme di Santo Stefano fino a Ponte Porton, si estende una vasta area boschiva di inestimabile valore storico e ambientale e che ha segnato in modo rilevante la storia di Montona ma anche della stessa Venezia. Parliamo del Bosco di Montona, chiamato anche bosco di San Marco in onore del Patrono di Venezia.

È un bosco particolare che ben si differenzia per estensione e specie dagli altri boschi della zona. È un bosco pianiziale ossia tipico della pianura ed è attraversato dal fiume Quieto. È un bosco “umido”, il terreno argilloso e fertile è ricoperto di farnie, olmi, frassini e di querce. Questo patrimonio boschivo è giunto fino a noi grazie ad una saggia amministrazione effettuata dai vari servizi forestali che si sono succeduti nel corso dei secoli. Per capire l'importanza cruciale di questo bosco è necessario andare a ritroso nel tempo. L'anno 1278 è un anno cruciale per Montona. Nel 1278 i Montonesi fecero un atto di dedizione (giurarono fedeltà) alla Serenissima. Questo legame con Venezia durò fino al 17 ottobre 1797. Quella data segnò la fine della Repubblica di Venezia. Il trattato di Campoformido siglato da Napoleone Bonaparte (per la Francia) e dal conte Johan Lodwig Josef von Cobenzls (per l'Austria) stabilì la cessione di Venezia e dei suoi domini allo stato asburgico.

Quando Montona prestò giuramento di fedeltà a Venezia alla fine del 1200, il patrimonio boschivo era rimasto in proprietà al Comune di Montona. La dedizione di Montona a Venezia avvenne alle stesse condizioni con le quali Parenzo si era data a Venezia. Furono mantenute a Montona, in questo modo, le proprie leggi locali e il proprio patrimonio.



Scorcio del bosco visto da Levade.

Il patrimonio boschivo faceva gola anche ad altre cittadine istriane. L'assenza di confini precisi a suo tempo creò le condizioni per diverse dispute per la gestione e utilizzo del bosco.

Dopo la guerra di Chioggia (guerra tra Veneziani e Genovesi iniziata nel 1378 e terminata nel 1381) crebbe enormemente a Venezia il fabbisogno di legname per la costruzione delle navi commerciali e militari. Venezia, tramite i propri addetti, iniziò a restringere gradualmente per i Montonesi il diritto al taglio degli alberi del bosco.

Nel corso del '400 il Governo veneto emanò ulteriori provvedimenti restrittivi e alla fine tutto il patrimonio boschivo dell'area, sia di proprietà comunale sia privata, fu nazionalizzata. Il bosco diventò un'area intangibile e inalienabile.

Sul bosco vi era una elevata sorveglianza da parte del Consiglio dei Dieci (uno dei massimi organi di governo della Repubblica di Venezia e che aveva la finalità di garantire la sicurezza della Repubblica). Il Consiglio dei Dieci, per la sorveglianza su questa importante riserva boschiva, operava con il supporto del “Capitano della valle”.

Questa figura veniva scelta dal Consiglio, ogni cinque anni, da una rosa di nomi proposti dall'Arsenale di Venezia. La persona incaricata vigilava con costanza sul bosco, decideva quali alberi erano adatti al taglio per l'Arsenale e si adoperava per risolvere le diverse problematiche boschive. Pur dipendendo dall'Arsenale, il capitano segnalava crimini e i relativi responsabili direttamente al Podestà di Montona. Chi veniva condannato solo successivamente poteva adire in appello al Magistrato dell'Arsenale. Successivamente il Consiglio dei Dieci creò una magistratura “ad hoc” denominata “deputati sopra la valle e bosco di Montona”.

Nel bosco, denominato anche “San Marco” in onore del patrono di Venezia, ancora oggi è possibile rinvenire numerosi cippi posti a suo tempo dalle autorità venete per delimitare i confini.

Come dicevamo innanzi, ai Montonesi era quasi del tutto limitato il diritto al taglio del bosco, era proibito attraversare i fiumi e fossi con gli animali. Non si poteva lavare i lini e le canape. Si poteva attraversare il bosco solo seguendo la strada maestra. Era proibito fare fuoco nella valle. Era vietato far pascolare porci e capre. Periodicamente si eseguivano i lavori per migliorare lo scolo delle acque al fine di evitare il ristagno e gli allagamenti. Il taglio degli alberi avveniva su cicli quinquennali oppure ottoennali. Si facevano altresì azioni di rimboschimento dell'area. Il legname raccolto per Venezia veniva trasportato lungo il fiume Quieto da Ponte Porton fino a Cittanova. Da lì, raggiunto il mare, il materiale veniva caricato sulle navi alla volta di Venezia.

Un altro sistema per il trasporto del legname era con i boscarin, l'antico bue istriano. I boscarin erano usati al tempo della Serenissima per trasportare i tronchi del bosco di Montona fino alla costa (il nome del paesino di Carigador ricorda l'attività di carico del legno sulle imbarcazioni alla volta dell'Arsenale di Venezia).

Questo legname era di fondamentale importanza per l'Arsenale di Venezia. La Serenissima – che creò una delle prime forze navali al mondo – necessitava del legname per la flotta commerciale e militare, base della prosperità della Repubblica. La flotta veneziana fu così potente da fronteggiare per secoli le forze dell'Impero ottomano.

Al di là dell'utilizzo militare e commerciale, Venezia aveva bisogno di legname anche per costruire le fondamenta dei propri palazzi. Il terreno sul quale è stata fondata la città è particolarmente fangoso.

Secondo alcune fonti, sembra che le stesse fondamenta del ponte di Rialto e della basilica della Madonna della Salute siano state fatte con il bosco di Montona. Fu per questo motivo che nell'ottobre 2013, su idea di Lia Cassano, celebriamo una Santa Messa alla Basilica della Madonna della Salute di Venezia in occasione dei 60 anni della Famiglia Montonese.

Montona per cinque secoli fu alleata e fedele sentinella di Venezia, estremo baluardo della Serenissima a nord est. Montona, prese parte a tutte le battaglie avvenute nel territorio istriano. Vi fu anche una partecipazione “morale” di Montona nella famosa battaglia di Lepanto il 7 ottobre 1571.

Questa battaglia avvenuta nei pressi di Lepanto (Grecia), vide fronteggiarsi da un lato l'Impero Ottomano e dall'altra la Lega Santa, alleanza composta dall'Impero spagnolo, dalla Repubblica di Venezia, dalla Repubblica di Genova, dallo Stato Pontificio, dal Ducato di Savoia ... La flotta della Lega Santa era costituita per il 50% da navi venete.

La battaglia di Lepanto fu importante perché la flotta cristiana conseguì la sua prima grande vittoria contro l'Impero ottomano. In questa battaglia era presente anche Montona con il suo Altarolo da campo del Colleoni. Poco prima dello scontro navale fu celebrata una Santa messa davanti a questo Altarolo portatile.

Con la fine della Serenissima nel 1797 e la cessione

della stessa Venezia e dei suoi domini all'Austria, il bosco divenne proprietà dello stato austriaco.

Anche per l'Austria il bosco di Montona continuò ad essere di fondamentale importanza per le costruzioni navali.

Dopo una parentesi sotto il governo francese, per fortuna breve perché il bosco fu funestato da tagli abbondanti (si stima che 30.000 piante furono abbattute), l'area ritornò di nuovo agli austriaci i quali, oltre a redigere una carta a colori della foresta per il catasto, avviarono azioni per la tutela del patrimonio boschivo.

In quel periodo giunse a Montona anche Josef Ressel. Ressel era sia un ispettore delle foreste per la marina militare austriaca, sia un inventore, difatti è sua la prima elica propulsiva navale.

Per un periodo Ressel soggiornò a Montona (a Rialto nella casa dei Diviach), sposò una montonese, ed elaborò un piano per la riforestazione dei terreni comunali istriani. Ressel scrisse, altresì, un trattato sui boschi erariali della Marina di guerra segnalando la degradazione della foresta causata dalla scarsa manutenzione dei canali di scolo e dai tagli eccessivi di alberi nei boschi privati confinanti con la foresta.

Sotto l'amministrazione italiana, il bosco passò in gestione all'Azienda delle Foreste demaniali che aveva sede a Pola e a Levade. A Montona c'era l'Ufficio forestale con compiti generali.

Dopo il settembre '43, il controllo statale venne a mancare e nella foresta aumentarono i tagli abusivi ai quali il Comune di Montona cercò di porre limite con l'ausilio dei guardaboschi.

Le operazioni di guerriglia, nondimeno crearono seri danni al patrimonio boschivo.

Sotto l'amministrazione iugoslava, negli anni '50 e '60, il bosco ridenominato “Mirna” fu soggetto a tagli intensivi. Quasi 200 ettari di bosco furono abbattuti per lasciar spazio alle coltivazioni intensive di pioppo.

Oggi l'area, sempre demaniale ed appartenente allo stato croato, è sotto tutela di un ente pubblico denominato “Natura Histrica”. Oltre alla tutela del bosco di Montona, l'ente gestisce altre aree protette (per esempio Brioni) e svolge attività di educazione ambientale.

Il Bosco di Montona è rinomata anche per la presenza dei tartufi bianchi e neri, anche se la raccolta di questi tuberi iniziò in modo sistematico a partire dal 1931.

Già durante la costruzione della ferrovia Parenzana (inizio del 1900) era stata notata la presenza del tartufo ma tale scoperta inizialmente fu considerata irrilevante in quanto allora non si conoscevano le sue implicazioni culinarie.

Ci auspichiamo che in futuro, grazie anche ai fondi europei, possano essere attuate azioni di conservazione di questi cippi posti da Venezia nel bosco nel corso dei secoli. Nondimeno auspichiamo che venga attuata dalle autorità preposte un'azione di rimboschimento, ovviamente rispettando le peculiarità forestali dell'area, sulla scia della strategia dell'Unione Europea che si impegna a piantare 3 miliardi di alberi entro il 2030 al fine di incrementare le superfici boschive, aumentare la resilienza delle foreste e limitare la perdita di biodiversità.

“La Bancarella” - edizione 2021 Il Salone del Libro dell’Adriatico Orientale.

La presentazione del documentario

Quattro giornate di eventi, 5 al giorno e 18 complessivi, con la presenza di 58 ospiti, tra i quali illustri cattedratici e storici provenienti dalle migliori università italiane, nonché giornalisti delle principali televisioni nazionali. Sono alcuni dei numeri dell’edizione 2021 de “La Bancarella”, il Salone del Libro dell’Adriatico Orientale, che si è svolto da giovedì 22 settembre fino a domenica 26 settembre in piazza Sant’Antonio a Trieste.

La vasta famiglia dell’associazionismo giuliano-dalmata, le istituzioni culturali e quelle scientifiche, si sono confrontate su tavole rotonde, novità editoriali e cinematografiche, sono state approfondite testimonianze del passato e del presente, con una particolare attenzione nei confronti di chi ha vissuto il dramma dell’Esodo.

Il tutto alla presenza di giornalisti, accademici, editori, personalità pubbliche di rilevanza nazionale.

Venerdì 24 settembre sono stati presentati in anteprima alcuni spezzoni del documentario sul Bosco di Montona. A moderare l’intervento il giornalista Alessandro Cuk. Presenti il dott. Alessandro Centenaro per la Venicefilm Srl e la dott.ssa Simone Peri per la Famiglia Montonese.



La presentazione del documentario sul bosco di Montona. Presenti Alessandro Cuk, Alessandro Centenaro e Simone Peri

Mario Andretti, dai carretti di Montona alla Formula 1: storia di un profugo sempre in pista

A raccontarla tutta, la vita di Mario Andretti, ci vorrebbe un libro di mille pagine. Gli dedicassero un film, un biopic come si usa adesso anche per i contemporanei, non basterebbero un paio d’ore. Perché Mario Andretti di vite ne ha attraversate più d’una. Lo strazio di lasciare l’Istria. Il sogno americano. La gloria nel mondo dei motori. Una maturità da patriarca, leggenda vivente, in un posto dal nome che è già una suggestione. Nazareth. Da Montona alla Pennsylvania. Dalle corse con i carretti giù a rotta di collo per le stradine dell’Istria al circuito di Indianapolis. Dai sogni di un ragazzino a una popolarità senza confini. Negli Stati Uniti tutti sanno chi è mister Andretti. Un ragazzo di 81 anni, compiuti lo scorso 28 febbraio, cui mezzo secolo dall’altra parte del mondo non è bastato per annacquare la cadenza dialettale. Il sindaco del Libero comune di Montona in esilio, del resto, non si fa vanto del titolo per caso. Un riconoscimento di cui va fiero quanto dei trionfi sulle piste. Il romanzo di Mario Andretti comincia tra le strette vie di Montona. Accanto alla vecchia chiesa di San Cipriano una targa ricorda la casa degli Andretti. Quando - e non capita così frequentemente come vorrebbe - il campione torna in Istria porta con sé qualche nipote. Lo conduce nel suo viaggio tra i sentimenti. Qualche anno fa lo abbiamo seguito in una di queste rimpatriate. In quell’occasione Andretti, accompagnato dalla moglie Dee Anne (scomparsa qualche anno fa) e dal figlio Michael, aveva voluto con sé anche il nipote Marco,

pilota di IndyCar con archiviati sogni di Formula Uno. Lo aveva scortato lungo le strade di Montona raccontandogli il paese della sua giovinezza. Due immagini sovrapposte: l’attuale Motovun e la “sua” Montona italiana. Lo sguardo si soffermava su una stradina in discesa. «Giù di qua sfidavo mio fratello Aldo con i carretti. Provavamo un po’ l’ebbrezza della velocità. A casa non avevamo l’auto. Eravamo gente semplice, campagnola. L’unico motorizzato era zio Bruno e per noi era una specie di eroe. Possedeva una motocicletta. Tutto è cambiato rispetto alla Montona in cui sono cresciuto, persino il corso del fiume Quieto. Passeggio e non ritrovo i luoghi dei miei ricordi. Il forno dove noi bambini respiravamo l’odore del pane, la prima casa dei miei genitori. Ma questa è la mia terra e voglio che i miei figli e i miei nipoti la vedano. Per me è un dovere mantenere sempre vivo il legame con il luogo dove sono nato». Andretti non ha mai voluto raccontare troppo dei giorni dell’abbandono di quella terra. Lo ha fatto con i nipoti, ma cercando di far emergere comunque segnali di speranza. «Ai miei figli ho raccontato tutto dei miei anni in Istria. Non ho risparmiato loro le pagine più amare, come la dolorosa partenza da Montona. Noi italiani costretti ad abbandonare la nostra casa. Ma ho sempre cercato di trovare un risvolto positivo anche nelle situazioni peggiori. Succedeva anche quando mio padre, scoraggiato, non riusciva a vedere un futuro e io provavo a rincuorarlo. Ero un bambino e mi esprimevo con parole semplici.

Lasciavo parlare il mio cuore». Dall'Istria a Lucca. Dalla casa nell'Istria al campo profughi. In Toscana qualche anno fa gli hanno attribuito la cittadinanza onoraria in occasione delle celebrazioni per il Giorno del Ricordo. Andretti ha accolto il riconoscimento quasi imbarazzato. Con la semplicità del ragazzino che aveva vissuto tra gli altri profughi, oltre 60 anni prima. A Lucca è iniziato il primo contatto con il mondo dei motori. «Io e mio fratello gemello Aldo eravamo ragazzi e avevamo iniziato a parcheggiare le auto dei commercianti del centro in una rimessa. Ci lasciavano le loro Topolino e noi intanto prendevamo confidenza con i motori». Un amore che sarebbe esploso assistendo al passaggio della Mille Miglia. Un nome che evoca campioni e fascino. Ma, poco dopo, tutto sarebbe cambiato. Sedici giugno 1955: «Un nostro zio viveva negli Stati Uniti e ci propose di raggiungerlo. Ci aveva detto che ci sarebbero state quelle opportunità che in Italia forse non avremmo avuto. Un giovedì la nostra nave passò davanti alla Statua della Libertà. La guardammo incantati. Un'altra vita stava iniziando». Tra le opportunità, anche quella di cominciare a fare sul serio. La passione per i motori non poteva rimanere soffocata, costretto a un ruolo da semplice spettatore. «Per gareggiare io e Aldo dovevamo avere 21 anni, in realtà ne avevamo solamente 19 ma truccammo i documenti pur di poter scendere in

pista». Anche Aldo sarebbe potuto diventare un grande pilota. Il destino ha deciso diversamente. Nel 1959 rimase coinvolto in un incidente in corsa che lo vide per quattro giorni in coma. «Chiesi ai medici come potessi aiutarlo. Mi suggerirono di parlargli. E io, seduto accanto a quel letto in ospedale, parlai per ore di motori». Aldo, con la forza d'animo degli Andretti, ricominciò a correre ma dieci anni dopo un nuovo terribile schianto contro una rete di recinzione gli fece nuovamente vedere la morte in faccia. Lasciò il volante, si dedicò al commercio di pneumatici rimanendo vicino al gemello. Aldo è mancato l'anno scorso. Mario lo ha ricordato con semplice intensità. «Una parte di me muore con Aldo, il mio adorato fratello. Sono senza parole». Aldo ha accompagnato Mario nei suoi successi. Un titolo di campione del mondo in F1 nel 1978. L'esperienza alla guida della Ferrari. Dodici Gran Premi vinti. Campionati Cart. La 500 miglia di Indianapolis. Una popolarità planetaria. L'amicizia con personaggi dello show business come Paul Newman e Lady Gaga. Negli Usa potreste percorrere la strada più periferica del paesino più remoto e se incontrerete qualcuno non vi sentirete mai dire «Andretti who? (ndr Andretti chi?)».

Roberto Degrossi (Il Piccolo 11.10.2021)

I 50 anni della vittoria di Mario Andretti alle 500 miglia di Indianapolis

Nel mese di maggio 2019 Mario Andretti è stato premiato a Indianapolis per celebrare il 50esimo anniversario della sua vittoria alla famosa competizione denominata appunto "500 miglia di Indianapolis". In questa città si sono svolte una serie di attività per commemorare la fulgida vittoria di Mario, inclusa una mostra nel museo dello Speedway. Andretti vinse la 53esima edizione della 500 miglia di Indianapolis il 30 maggio 1969 con



Mario Andretti mentre posiziona la targa nella via intitolata a suo nome



Un momento della cerimonia per Mario Andretti.

una Brawner Hawk motorizzata Ford del team di Andy Granatelli, ottenendo uno dei risultati più rilevanti in una carriera che vanta anche un campionato del mondo di F.1, nel 1978 con la Lotus, quattro campionati IndyCar e una vittoria alla 500 Miglia di Daytona. Lo stesso Mario ha dichiarato "Vincere la Indy 500 mi ha cambiato la vita. Ha aperto così tante porte, creando immense opportunità: è stato un cambiamento di carriera".

Il 13 maggio 2019 sempre la città dell'Indiana, nell'ambito delle celebrazioni rese in onore della vittoria alla Indy 500 del 1969, ha onorato la nostra icona delle corse rinominando una porzione di una strada del centro in "Mario Andretti Drive". Lo stesso Andretti ha aiutato ad affiggere il cartello salendo su un raccoglitore di ciliegie.

Le nostre letture



“La contessa dimenticata” di Nadia Feroce

Si è concluso il lavoro della giuria del Premio “Elca Ruzzier 2020”, indetto dalla casa editrice Vita Activa e Casa Internazionale Donne Trieste. I racconti vincitori e selezionati, per un numero totale di quindici sono stati pubblicati successivamente da Vita Activa nel giugno 2021.

Tra i partecipanti selezionati figura anche la nostra Nadia Feroce, già segretaria della Famiglia Montonese.

Nadia Feroce ha scritto “*la contessa dimenticata*”, un racconto che poggiandosi comunque sulla base di accadimenti reali in modo delicato e in parte fantastico narra la vita della contessa Elisabeth Catherine Howard. Il tutto si svolge a Portofino, nella villa Altachiara. Lì, la presenza fantasmatica di Elisabeth, detta Elsie, mentre osserva i turistici chiassosi camminare lungo le stradine cittadina ligure, rievoca i fasti della sua lontana vita terrena.

“Mati come noi la mama non li fa più. Ciacole de sport (e no solo)” di Severino Baf

“*Mati come noi la mama non li fa più. Ciacole de sport (e no solo)*” è l’ultima opera di Severino Baf, già autore in passato di “*Tiberio Mitri il pugile, la favola, il dramma*”, Eduzione Anordest 2010 e di “*Dovevamo volare un un’ala soltanto*”, edizione Luglio 2013. La pubblicazione è avvenuta nel 2016 ma solo ora, dopo il lungo fermo del nostro periodico, ne possiamo dare notizia. Alla



Severino Baf con Bruno Pizzul durante la presentazione del libro



presentazione avvenuta nel settembre 2016 presso il ristorante Suban, ospite di eccezione per l’evento c’era anche Bruno Pizzul, giornalista e telecronista di fama nazionale. In “*Mati come noi la mama non li fa più*” Baf racconta in modo originale e ironico frammenti di inquiete esistenze e le stranezze di alcuni campioni sportivi.

Ci scrivono

Spett. redazione, alcune settimane or sono in emeroteca la mia attenzione veniva attratta dalla rivista “Quattro ciacole sotto la losa” che immediatamente mi riportava a ricordi d’infanzia ormai archiviati in qualche cassetto della memoria. E si riapriva così un mondo antico, quella di mia nonna paterna Bernardina Iscra detta Dina nata a Montona nel 1902 e de-ceduta esattamente trent’anni fa, figlia di Santo Iscra e Michela Linardon,

sposata nel 1920 con Vittorio Bastiancich, dal 1927 Bastiani, con il quale andò ad abitare a Trieste. Ricordo i suoi racconti, l’orgoglio di essere stata presente all’evento epocale della visita dell’erede al trono imperiale Carlo e di essere stata prescelta per offrirgli un mazzo di fiori, dono della città, che lui ricambiò con una spilla istoriata dalle insegne del casato che tuttora conservo, la struggente nostalgia di un mondo

quasi fiabesco che per lei rappresentava Montona dove ritornava durante le estati fino al 1940. La pervasiva tristezza causata dalla perdita dei beni quando, dopo la fine della guerra, il padre Santo che, dopo essere stato un buon suddito austriaco e italiano riteneva di continuare ad esserlo anche con la Jugoslavia, decise di optare per l'Italia lasciando la terra e la casa che non fu riassegnata e dopo pochi anni crollò. Tristezza accentuata da qualche breve ritorno domenicale, anche con me bambino negli anni 60, in una realtà stravolta, in un paese dove non conosceva più nessuno, dove le strade erano deserte e all'epoca sembrava destinato ad andare in rovina. Continuando nella lettura del periodico mi soffermo sul racconto della famiglia Sandri che mi evocava qualcosa e quando si parla di Motta di Livenza allora riaffiorava un

altro ricordo; era il posto dove mia nonna si recava durante le estati negli anni 60 e 70 e che io, fresco di patente avevo accompagnato un paio di volte, ospite di una parente che lei chiamava Nina e di cui mi raccontava le storie della famiglia e di suo figlio Franco che ho rilette così come lei me le aveva tramandate.

Allego alcune foto se possono interessare.

Un cordiale saluto
Gianfranco Bastiani

Gent. Sig. Bastiani, la ringraziamo per la preziosa condivisione dei suoi ricordi e delle foto che, con molto piacere, pubblichiamo. Restiamo a Sua disposizione
Cordialmente



Santo Iscra e Michela Linardon



Dina Iscra nel 1916



Spilla dono di Carlo d'Asburgo



Dina Iscra con Vittorio Bastiani e i figli Manlio e Edda

Come eravamo



Due foto a Montona prima della pandemia di Covid. Breccia Lionello con la moglie sulle mura e con Natalia Melon nel 2018

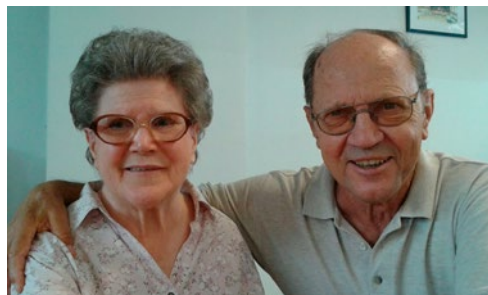


Foto di Anita Breccia (scomparsa nell'aprile del 2020) insieme al fratello Lionello Breccia

Memorie di Antonio Milani

Trieste 1947 - 1956

Riassunto delle puntate precedenti:

Abbandonata Montona nel 1947 dopo molte e pericolose avversità, Antonio Milani si ritrova a Trieste con la sua famiglia. Integrarsi nel nuovo contesto cittadino è molto difficile. Pesante è il ricordo delle vessazioni subite e arduo è riuscire a sbarcare il lunario per se stessi e per la propria famiglia.

Trieste 1947 - 1956

Sul lungomare di Trieste che portava al Castello di Miramare si trovava una ben nota trattoria "La Marinella"; fu lì che conobbi un amico che a sua volta conosceva il fratello del sindaco di Trieste Bartoli. Lui era il presidente dei Magazzini generali di Trieste. Andai a parlare con lui per un lavoro che mi aveva a suo tempo promesso, ma avrei dovuto attendere ancora. Mi rivolsi nuovamente a questo amico di nome Lusic. Egli era collegato con la CIA americana, il famoso contro-spionaggio. In poco tempo siamo diventati veramente amici, perché anch'egli era molto legato all'Istria.

Dopo un po' di tempo mi fece conoscere un capitano della M.P. americana. Il capitano Cadorna (era di genitori siciliani) parlava perfettamente l'italiano e così mi aiutò ad entrare nella Polizia civile del Territorio Libero di Trieste (TLT). Appena fatta domanda venni assunto ed entrai nella scuola di "Belemo". La scuola mi era alquanto difficile, anche perché si parlava l'italiano puro, mentre io parlavo esclusivamente il dialetto istro-veneto dell'Istria. Poi come base scolastica avevo soltanto la quinta elementare, piu' un corso serale. Nonostante le grandi difficoltà riuscii a farcela. Dopo sei mesi di corso assai tormentosi, mi spettava ancora un anno di tirocinio, ma sono riuscito a portare a termine tutto il necessario. Questa nuova occupazione rappresentava per me un vero sollievo. Avevo un buono stipendio, tra migliori nell'ex TLT. Io continuavo consegnare quasi tutto lo stipendio a mia madre, che aveva a carico mia sorella e mio fratello piu' giovani di me. Ricordo spesso che molte volte al 15 del mese rimanevo senza soldi, ma ero contento perché continuavo ad aiutare la madre, mia sorella e mio fratello; un po' orgoglioso di provvedere a tutta la famiglia finché mi sposai. Vedevo mia madre contenta, mentre mio fratello era stato messo in un collegio e rimase lì fino alla fine degli studi. Mia sorella aveva cominciato a lavorare

e così si stava migliorando senza tante preoccupazioni.

In quel periodo giunsero, dall'Istria a Trieste, l'altra sorella Nella ed il marito. Abitavano con noi, ma non ricordo esattamente per quanto tempo. In seguito mia madre, come vedova di guerra, ottenne un bel appartamento; così lasciammo la piccola casetta di Rozzol per trasferirsi in Via Baiamonti, per intraprendere una vita piu' normale. Nonostante la nuova sistemazione io non riuscivo a tirarmi su di morale, era sempre il passato che tormentava la mia vita. Vivevo nel terrore con delle notti insonni. Ricordo quando andavo al ballo con gli amici: tutti si divertivano, mentre io no. Ogni volta c'era il momento per divertirsi io ero preso da una tristezza impieghabile, tutto e sempre dipendeva da quel maledetto passato.

Spesso dovevo lasciare gli amici per non essere troppo diverso e me ne andavo a girovagare da solo per le vie di Trieste. Di tormento ed inquietudine ne soffrì per anni. Il mio stesso volto era velato di grande tristezza. Anche coloro che vivevano con me lo vedevano ma niente potevano fare. Non potevo essere liberato da quella tristezza. Entrato nella Polizia civile avevo piu' possibilità per divertirmi. Avevo molti amici ed amiche. Mi davano degli appuntamenti per uscire assieme per andare al cinema o a ballare. Ma io uscivo un paio di volte per poi rimanere ritirato, non mi trovavo a mio agio in nessun luogo. Provai a recarmi di nuovo in Istria, pensando di vedere la mia casa, la mia terra, la mia gente... cercavo un po' di tranquillità tra i ricordi piu' belli, ma tutto invano. Il più grande desiderio era quello di ritirarmi sul monte San Salvador, prendendo qualche panino e una bottiglia di vino e starmene tutto il giorno pensando al periodo della mia fanciullezza, scrutando nel passato e cercando un po' di pace. Ma non sono mai riuscito ad esaudire in pieno quel mio desiderio. Ogni volta che mettevo piede in Istria ero sempre preso dal terrore; trascorrevi quelle ore sempre in preda a brividi nel corpo. Avevo presente quel regime barbaro vigente in Jugoslavia, del quale non ci si poteva fidare. Ma comunque continuavo a recarmi in Istria, senza vedere appagato quel mio desiderio della tranquillità, di sentirmi libero, sicuro come nelle altre parti del mondo. In quel paese non c'era mai stata una vera libertà, vi regnava l'incertezza.

(continua)

Notizie da Montona

L'entroterra istriana, set di una produzione hollywoodiana

La terra istriana e ovviamente anche Montona sono stati nella primavera del 2019 un importante set cinematografico durante la realizzazione del film "The Hitman's Wife's Bodyguard" (tradotto in italiano "Come ti ammazzo il bodyguard 2").

Dopo quasi un mese di riprese a Trieste, una parte della troupe composta da Salma Hayek, Samuel Jackson, Ryan Reynolds e Antonio Banderas, hanno girato diverse scene a Rovigno e nell'entroterra istriana in particolare a Momiano, Gradigne, Grisignana, Portole e ovviamente a Montona e lungo il fiume Quieto.

Il giorno di Pasqua, giornata di riposo per la produzione cinematografica, Salma Hayek ha fatto un'escursione nel bosco di Montona per raccogliere tartufi. Anche i divi di Hollywood sono rimasti affascinati dalla terra istriana!



Salma Hayek durante un'escursione nel bosco di Montona con un tartufo appena raccolto.
Fonte: profilo Instagram della Hayek

Film festival 2021 di Montona

Dopo lo stop nell'estate 2020 causa covid, quest'anno dal 27 al 31 luglio si è svolta a Montona la nuova edizione del festival del cinema, evento che vuole promuovere opere cinematografiche realizzate dalle case di produzioni indipendenti. Il festival durato cinque giorni ha visto la presenza di migliaia di persone alla proiezione di ben 106 film, concerti e programmi collaterali. Il primo premio l'"Elica di Montona" (è chiaro l'omaggio al suo inventore Ressel) è andato *Pleasure*, film del regista svedese Ninja Thyberg.



Un momento delle celebrazioni al Film Festival di Montona.
Fonte Internet

Montona, Castellier e Santa Domenica al contest "miglior villaggio turistico" per l'Organizzazione Mondiale del Turismo.

Nel maggio 2021, l'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) ha lanciato l'iniziativa pilota *Best Tourism Villages* con l'obiettivo di migliorare nel mondo il ruolo del turismo rurale. Ogni Stato membro appartenente all'Organizzazione Mondiale del Turismo poteva candidare al massimo tre cittadine, considerate motori per il cambiamento sostenibile. La Croazia ha scelto ben due destinazioni istriane: Montona e Castellier con Santa Domenica.

I villaggi rurali, che saranno considerati dal comitato di valutazione come destinazioni turistiche eccezionali per la sostenibilità economica, sociale e ambientale, riceveranno il marchio del "miglior villaggio turistico"

dall'Organizzazione Mondiale del Turismo.

L'obiettivo dell'iniziativa è rafforzare il ruolo del turismo quale forza positiva per la trasformazione, lo sviluppo rurale e il benessere della comunità. L'annuncio ufficiale del premio verrà emesso a dicembre durante la sessione dell'Assemblea Generale dell'OMT. A completezza si segnala che l'Organizzazione Mondiale del Turismo è l'Agenzia delle Nazioni Unite responsabile per la promozione del turismo responsabile, sostenibile e universalmente accessibile. L'Ente che a sede a Madrid riunisce 158 Stati membri.

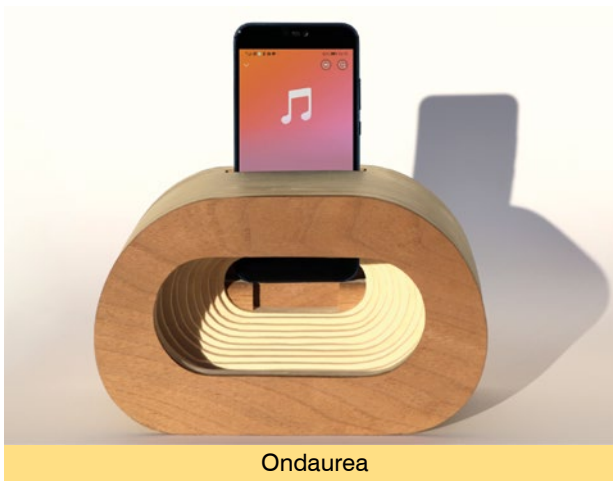
Notizie liete

Il 2001 è stato un anno ricco di soddisfazioni per la studentessa Francesca D'Aloia, figlia di Maria Giovanna Lentini e Gianluca D'Aloia e nipote di Laura Cassano e Sebastiano Lentini.

Giovane talento del design, Francesca ha brillato alla Biennale dei licei artistici - sezione *new design* grazie a un progetto che fonde creatività, storia e



Francesca D'Aloia



modernità. Il progetto denominato “*Ondaurea*” è una cassa di risonanza armonica amplificante passiva per gli smartphone ed è stata progettata secondo le proporzioni della “sezione aurea” di cui Leonardo Da Vinci - filo conduttore dell’edizione della Biennale - fu un grande teorico e ne applicò le proporzioni come regola strutturale in molte delle sue opere.

Alla Biennale dei licei artistici – sezione new design Francesca D’Aloia, per il suo progetto, è stata selezionata tra i migliori studenti italiani mancando per poco il podio ma meritandosi una menzione speciale da parte della giuria.

Racconta Francesca che il suo obiettivo era la realizzazione di un oggetto di design con una funzione ben precisa, al tempo stesso moderno, perché adatto ad amplificare il suo generato da tutti i tipi di smartphone, e senza tempo, visto che riprende la sezione aurea di Leonardo e funziona senza la necessità di alimentazione.



Lo scorso 21 maggio 2021 Silva Peri ha festeggiato il suo 90esimo compleanno nella sua amata Montona.

La sua opera, che vediamo riprodotta nella foto, oltre ad essere un originale oggetto di arredamento è in grado di amplificare i suoni emessi dallo smartphone che in essa è inserito.

Francesca, successivamente, la scorsa estate ha terminato il suo percorso di studio svolto presso il liceo artistico Max Fabiani di Gorizia, in modo encomiabile, ottenendo il massimo dei voti all’esame di maturità.

Cara Francesca, ti auguriamo di cuore un radioso avvenire e che tu possa realizzare tutti i tuoi sogni.

Ad meliora et maiora semper! Verso mete più alte e importanti!

60 anni di matrimonio

Il 14 agosto 2021 hanno festeggiato 60 anni di matrimonio Alfredo e Rosetta Rabusin



Tanti cari auguri alla cara Clelia Pissacco che, l’11 ottobre 2021, ha festeggiato 96 anni

Gavemo compagnà a Santa Margherita



Anna Maria Pizzi

Nata a Montona il 15 maggio 1944

Deceduta a Sacramento il 30 dicembre 2020

Anna Maria Pizzi è venuta serenamente a mancare lo scorso dicembre presso il centro medico Kaiser di Sacramento (California)

Era nata a Montona il 15 maggio 1944, figlia di Franco e

Ines Paoletti. Con la sua famiglia emigrò negli Stati Uniti nel 1969. Per tutta la sua vita mantenne un forte legame con la sua famiglia in Italia e negli Stati Uniti. I momenti più preziosi per lei erano le visite alla sua famiglia in Italia e negli Stati Uniti. È stata una sorella, moglie, madre e nonna molto amata.

La ricordano le sorelle Aurora e Alda, i fratelli Joseph e Paul, i figli Alex e Danny, la figlia Tessa Riviere e i nipoti Michael Aiello, Samantha e Gabrielle Riviere.



Giuseppe Bencic

Nato a Montona il 4 ottobre 1936

Deceduto a Trieste il 13 maggio 2015

Un brutto male ti ha portato via troppo presto. Lasci un grande vuoto ma rimarrai sempre nei ricordi di tutti per essere stato sempre disponibile a dare una mano a chi aveva bisogno di aiuto sempre con il tuo bel sorriso. Un posto speciale nel tuo cuore era dedicato alla tua terra di origine e alle tue amate vigne.

Rimarrai sempre nel mio cuore, con amore la moglie Smilja



Giorgio Zaccariotto

Nato a Montona il 16 aprile 1940

Deceduto a Padova il 12 agosto 2021

Giorgio Zaccariotto era nato a Montona, da genitori triestini, che si erano ivi trasferiti per lavoro, e dell'Istria si erano immediatamente innamorati. Non l'avrebbero lasciata mai...e invece furono costretti a seguire il destino delle migliaia di esuli, e così, nel dicembre del 1946 abbandonarono quel pittoresco paese, dove il piccolo Giorgio aveva frequentato il primo trimestre di scuola elementare insieme con i gemelli Andretti.

L'amore per il paese natio accompagnerà Giorgio sempre e ovunque, nei vari trasferimenti, Trieste, Monfalcone, Dolo, Piove di Sacco e infine Padova, dove si è sempre fatto apprezzare per la sua serietà, disponibilità verso gli altri, capacità di ascolto e di consigli...non mancando mai di ricordare l'Istria e le sue bellezze.

Sullo schermo del suo PC l'immagine di Montona superba, da lui fotografata da Laco, con amore.

Orgoglioso della sua nascita a Montona, ha sempre parlato dell'Istria in toni nostalgici con gli amici, nel posto di lavoro, con conoscenti vari e ha sempre invitato i vari interlocutori a conoscere l'Istria; molti, su suo suggerimento, vi si sono recati. Così com'è stato attivo nell'organizzare "Viaggi del ricordo-ritorno" con gli esuli e simpatizzanti del padovano. Membro dell'esecutivo dell'ANVGD di Padova e consigliere della Famiglia Montonese ad un certo punto ha iniziato a collaborare con l'Associazione Diabetici (nella sezione di Padova è stato Presidente per lunghi anni), dove tutti lo ricordano come un "punto di riferimento, persona sempre disponibile all'ascolto, all'aiuto, ai consigli, sempre con moderazione gentilezza e signorilità".

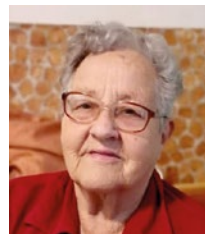
Ai funerali, il 14 agosto, vigilia di Ferragosto, caldo torrido, c'è stata una presenza alquanto numerosa di persone; molti hanno lasciato i luoghi di villeggiatura, anche distanti, per essere presenti. È stato un omaggio corale, l'abbraccio all'amico che tutti ricorderanno con stima ed affetto.



Amelia Stefanutti ved. Baraggino

Nata a Montona il 21 agosto 1925

Deceduta a Cervignano il 17 aprile 2020



Nella (Bacalina) Tomasi in Serafin

nata a Montona il 07-05-1935

deceduta a Montona il 02-05-2021

Ci ha lasciato dopo una breve e dolorosa malattia attornata dall'affetto dei suoi Figli nella sua casa nativa.

Ricordiamo la sua enorme bontà e umanità nell'aiutare il prossimo e nell'accogliere con un sorriso e con ospitalità tutti quelli che hanno varcato la soglia della sua casa.

Ha lasciato un vuoto enorme in tutti noi perchè Lei era la colonna e la memoria della nostra famiglia.

La ringraziamo per tutto l'insegnamento che ci ha dato, per i valori che ci ha trasmesso e per il suo infinito amore, che non scorderemo mai.

Sarà ricordata con immensa gratitudine e profonda tenerezza da tutti i suoi figli, nipoti, pronipoti e parenti e tutti.

La Famiglia

**La Famiglia Montonese si unisce al Vostro dolore
e alle Vostre preghiere e desidera porgere le più sentite condoglianze**

Ossigeno alla Famiglia Montonese

Dal 1 luglio 2021 al 31 ottobre 2021

Landi Giovanna e Pisani Guido, Euro 200,00
Decastello Marco, Padova, Euro 50,00
Tomasi Flavia e Ossola Flavio, Torino, Euro 20,00
Dionis Bernobi Erminia, Trieste Euro 15,00
Cresti Giustolisi Ada, Trieste Euro 50,00
Quairoli Mara, (Moltraiso), Como, Euro 20,00
Montini Franca, Trieste, Euro 30,00
Stefanich Aldo, Ronchi dei Legionari – Gorizia, Euro 30,00
Belletti Libera Torino, Euro 50,00 “con l’augurio che possiate continuare la pubblicazione”
Decastello Chiara, Euro 50,00 “bentornata 4 ciacole soto

la losa”

Travan Graziella, Euro 20,00 “elargizione per non dimenticare Montona”
Laganis Giulia, Trieste, Euro 20,00
Paolini Otello, Trieste, Euro 10,00
Maisani Bruna e Armando, Torino, Euro 50,00
Vezzaro Renata e Fornasaro Anna Maria, Padova, Euro 50,00
Prodan Emilio, Euro 50,00
Koler Fiorella, Trieste, Euro 20,00
Breccia Giacomo, Bologna, Euro 20,00
Gen. Claudio Pavesi a sostegno delle iniziative della Famiglia Montonese, Euro 200,00

In memoria

In memoria di Nella Tomasi in Serafin e Iseo Biaggio Serafin, riposino in Pace, dalla famiglia, Euro 30,00
In memoria di Abatelli Gabriella deceduta a Imperia il 29 luglio 2019 da Lagorio Silvio, Imperia, Euro 100,00
In memoria di Gigante Giuseppe, Silvio, Ermenegildo, Elia e Mattiassi Giuseppina, da Gigante Sergio (Muggia), Trieste, Euro 50,00
In memoria dei fratelli Antonio e Benedetto e di tutti i propri cari da Meladossi Lucia, Euro 20,00
In memoria indelebile di Albino Belletti e Rosalia Punis in Belletti, ricordati con immenso affetto da tutta la famiglia, da Alberto Belletti, Euro 30,00
In memoria di Giorgio Zaccariotto dalla moglie Italia e famiglia, Padova, Euro 100,00
Per ricordare la memoria di Lia Cassano, Nelda Precali, Livia e Gigliola Linardon da Fiora Linardon, Trieste, Euro 50,00
In memoria di mamma Gina, papà Beneto, e tutti miei cari da Licia Sirotti, Torino, Euro 30,00
In ricordo dei miei genitori Carmina Linardon e Santo Cappelletti da Nelly Cappelletti, Lodi, Euro 20,00
In memoria di Giorgia e Domenico Linardon da Sergio Linardon, Trieste, Euro 50,00
In memoria dei genitori Angelo Flaminio e Antonia Muraro dal figlio Edoardo, Trieste, Euro 100,00
In memoria della mamma Aurelia Crocetti dalle figlie, Pianiga (VE), Euro 20,00

Per ricordare mia moglie Renata Dececco deceduta il 4 dicembre 2019, da Rocchia Angelo, Cervignano del Friuli (UD), Euro 50,00
In memoria dei miei genitori Giuseppe e Maria da Italo Persi, Trieste, Euro 30,00
In memoria di Giuseppe Bencic da Smilja Milicevic, Trieste, Euro 20,00
In memoria dei miei genitori istriani da Giuseppe Colomban, Basaluzzo (AL), Euro 15,00
In memoria di Maria Castagna, Francesco Paoletti, Italia, Giuliana, Edda, Rita Paoletti da Capuzzo Paolo, Castel Maggiore (BO), Euro 30,00
Lia cara, a tre anni dalla tua scomparsa continui ad esistere per NOI anche nel tuo amato giornalino, da Laura Cassano, Sebastiano Lentini e Maria Giovanna Lentini, San Donà di Piave (VE) – Staranzano (GO), Euro 100,00
In memoria dei miei genitori Libero Climi, Maria Linardon e della sorella Armida da Graziella Climi, Arenzano (GE), Euro 30,00
Per i miei cari da Milvia Persi Zin, Monfalcone (GO), Euro 30,00
In memoria dei fratelli Anita e Romano Breccia e dei genitori Giuseppe Breccia ed Eugenia Linardon da Lionello Breccia, Torino, Euro 30,00
In memoria di Amelia Stefanutti da parte del figlio Ezio Baraggino, Trieste, Euro 60,00
In memoria di Giuseppe Bencic dalla moglie Smilja, Trieste, Euro 20,00

Elargizioni

La Famiglia Montonese ringrazia per la stima e la solidarietà dimostrata con il Vostro sostegno.

Per coloro che desiderano contribuire alla realizzazione delle nostre attività, “in primis” il periodico “4 ciacole soto la losa”, di seguito indichiamo le seguenti modalità per il sostegno:

- **conto corrente postale allegato al nostro giornale**

Oppure

- **bonifico sul seguente conto postale intestato alla Famiglia Montonese**

IBAN IT 69 X 07601 02200 000016514341

- **bonifico sul seguente conto bancario intestato alla Famiglia Montonese**

IBAN IT 08 W 02008 02230 000040006207

Codice BIC SWIFT UNCRITM10PA